

LA ROGGIA CROSINA E LE SUE DERIVAZIONI NEL BORGO DI INZAGO

I diritti sull'acqua della Roggia Crosina erano stati concessi o comprati dagli Sforza a fine '400. A Inzago ne erano titolari i Piola, i Moneta e i Brambilla di Civesio, mentre a Gessate appartenevano a un altro gruppo di proprietari. Tutti gli aventi diritto usufruivano dell'acqua per irrigare i propri fondi secondo una ruota di sette giorni: 3 giorni a favore degli utenti di Inzago, 4 giorni a favore degli utenti di Gessate, ovvero per tre giorni tutta l'acqua veniva utilizzata a Inzago e non fluiva verso Gessate, nei quattro giorni successivi viceversa tutta l'acqua era riservata ai gessatesi. I proprietari di Inzago avevano diritto all'acqua solo nella stagione estiva, mentre quelli di Gessate anche nella stagione invernale per la presenza di marcite.

Il percorso della roggia attorno al paese consentiva delle piccole derivazioni verso le ortaglie e i giardini delle tre ville dalle quali potevano ulteriormente diramarsi al servizio di altre ville. Questi ulteriori utenti non avevano alcun diritto, ma solo delle concessioni precarie; le quantità dell'acqua deviata era molto modesta e il compenso era sostanzialmente formale: ad esempio i Borsa, proprietari della villa ora Marietti, pagavano ai Brambilla *“un pollastro a S. Lorenzo”* di ogni anno.

Il flusso dell'acqua derivata non era continuo e doveva rispettare la ruota; per questa ragione le derivazioni nel paese terminavano in vasche dove si accumulava una certa quantità d'acqua da attingere con secchi per gli usi più vari. In mancanza di derivazione l'unica alternativa era quella di tirare su l'acqua dai pozzi che erano presenti nella corte di quasi ogni casa. Per l'abbeveraggio dei bovini ed equini, data la quantità d'acqua necessaria, si usava portare gli animali ai guadi del naviglio e delle rogge. Per il bucato le donne si recavano ai numerosi lavatoi lungo le rogge e il naviglio. Anche le acque colatizie provenienti dalle precipitazioni erano preziose e convogliate in vasche sfruttando i percorsi delle pendenze.

Si incominciano a trovare documentazioni circa l'utilizzo dell'acqua anche per usi civili a metà '700 con la richiesta del Collegio de' Nobili (ora villa Facheris) di una derivazione *“a comodo della cucina”*. Questa esigenza crebbe esponenzialmente nel primo '800 per l'incremento della popolazione e di conseguenza la rete delle diramazioni si estese.

Col trascorrere delle generazioni, la necessità dell'acqua nella vita quotidiana motivò coloro che avevano un precario ad accampare un loro diritto e altri potenziali utenti a far realizzare canalizzazioni non autorizzate, talvolta con la complicità dei fattori dei proprietari. Per dare continuità al flusso dell'acqua si praticò, anche abusivamente nella *“uss'cera”*, una *“busarola”* ovvero una luce che a paratoia abbassata consentiva comunque un'uscita d'acqua. Il passo successivo fu quello di utilizzare l'acqua anche d'inverno da parte degli inzaghesi. Alle dispute sull'acqua tra i privati d'Inzago si aggiunsero le liti più clamorose con gli utenti di Gessate che si lamentavano frequentemente di carenza d'acqua e accusavano gli inzaghesi di deviarla.

Le diramazioni riportate nella mappa sono quelle documentate, pazientemente individuate con una ricerca archivistica durata un decennio e con l'esame di un centinaio di atti notarili, ma la loro estensione era sicuramente maggiore. Questo sistema di distribuzione dell'acqua proveniente dalla roggia ebbe termine con la costruzione della rete dell'acqua potabile (1929). Gli scavi per l'interramento delle tubazioni e dei condotti fognari sconvolsero e interruppero la rete di distribuzione proveniente dalla roggia. Anche le poche derivazioni che sopravvissero si interruppero per mancata manutenzione, dato che i condotti si interravano facilmente: è il caso della derivazione lungo via Pilastrello al servizio di villa Facheris e villa Gnechi Ruscone non ripristinata nel 1939 con la motivazione: *“l'esistenza dell'acquedotto comunale rende superfluo l'uso di tale piccola derivazione, che serviva più per usi domestici che per irrigazione”*. L'attività dei lavatoi, invece, rimase attiva fino al secondo dopoguerra e terminò solo con la diffusione delle lavabiancheria elettriche.

E' passato quasi un secolo dalla costruzione della torre piezometrica dell'acquedotto di Inzago e l'Associazione di studi storici di Inzago e della Martesana vuole oggi ricordare l'importanza dell'acqua nella vita degli umani e trasmettere la testimonianza di come i nostri antenati avessero costruito la precedente rete di distribuzione, di cui oggi si è persa la memoria. Sono state esposte due mappe, una col percorso globale della roggia Crosina e una seconda con le sue derivazioni nel borgo, entrambe elaborate da Silvano Pirotta in base alle ricerche di Fabrizio Alemani, cui sono state aggiunte le posizioni dei numerosi lavatoi indicate da Luciano Gorla.